



Bilancio Pirelli, utile netto in aumento

MARCO TEDESCHI

Utile netto consolidato in aumento a 534 miliardi (contro 512), risultato netto di competenza di 482 miliardi (su 460) e vendite nette consolidate per 10.624 miliardi, in calo del 5,7%. Sono i principali risultati del gruppo Pirelli, approvati ieri dal consiglio di amministrazione che ha deciso di proporre all'assemblea dei soci un dividendo di 140 lire alle azioni ordinarie (contro 120) e di 160 a quelle di risparmio (140). È stata approvata anche la fusione per incorporazione della Sip (Società internazionale Pirelli) in Pirelli spa al cambio di 83 azioni Pirelli per ogni azione Sip.

€ **conomi** MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1038+0,386
MIBTEL	24773+1,516
MIB30	36493+2,364

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,069	-0,012	1,081
LIRA STERLINA	0,661	-0,003	0,665
FRANCO SVIZZERO	1,594	-0,002	1,596
YEN GIAPPONESE	128,780	-0,150	128,930
CORONA DANESE	7,431	0,000	7,431
CORONA SVEDESE	8,955	+0,005	8,950
DRACMA GRECA	325,900	+2,900	323,000
CORONA NORVEGHESE	8,363	-0,012	8,376
CORONA CECA	38,540	+0,185	38,355
TALLERO SLOVENO	189,616	-0,942	190,558
FORINO UNGHERESE	253,960	+0,060	253,900
SZLOTY POLACCO	4,275	-0,001	4,276
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,579	0,000	0,579
DOLLARO CANADESE	1,618	-0,009	1,628
DOLL. NEOZELANDESE	2,007	-0,006	2,013
DOLLARO AUSTRALIANO	1,690	-0,009	1,699
RAND SUDAFRICANO	6,679	-0,028	6,708

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Telecom, Olivetti rilancia con 117mila miliardi
Dura replica di Franco Bernabè: è solo una contro-Opa di carta

ROMA Rilancio, ma condizionato. L'Olivetti alza sensibilmente la sua offerta per Telecom sino a proporre 11,50 euro per azione (22.267 lire), di cui 6,92 per contanti ed il resto in obbligazioni Olivetti ed azioni Tecnost. Si tratta di un rilancio dell'11,5% sull'offerta iniziale di 10 euro che alza il valore complessivo di un'Opa già record per l'Europa: da 102.000 miliardi a 117.000 miliardi. Ma proprio mentre fa lievitare il valore della posta, l'amministratore delegato di Olivetti, Roberto Colaninno, lancia contemporaneamente un avvertimento agli investitori ed in particolare ai grandi azionisti che fra una decina di giorni dovranno decidere in assemblea le sorti delle difese approntate dal suo omologo in Telecom, Franco Bernabè: se le contromosse come la conversione delle azioni di risparmio o - soprattutto - l'Opa su Tim verranno approvate, Olivetti si ritiene libera di ritirare la propria offerta. La replica di Bernabè non si è fatta attendere: «È una contro-Opa di carta. Il mercato la boccerà». Lo scontro è dunque giunto alla fase decisiva e la battaglia finanziaria ha preso il sopravvento sul confronto sui progetti industriali.

Ciò non significa, però, che Colaninno abbia rinunciato a polemizzare col suo avversario anche sul piano delle strategie aziendali: «L'integrazione fra Telecom e Tim è una stupidaggine. Ma ora ci troviamo di fronte a qualcosa di molto più grave: spendere 44.000 miliardi per comprare 1.200 miliardi di utile l'anno al costo di non meno di 2.500 miliardi di oneri finanziari».

L'asprezza di Colaninno non sorprende. Nei suoi piani, una volta acquisito il controllo di Telecom, è essenziale la rapida cessione della gran parte di Tim per rifarsi almeno parzialmente delle spese. Ma la cosa non sarebbe possibi-

Quota Tesoro, per il governo la porta si fa più stretta

IL PUNTO

Telecom, è l'ora di Palazzo Chigi. Un appuntamento che il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ed il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, avrebbero probabilmente preferito evitare. O meglio, avrebbero voluto poter annunciare la soddisfazione della completa uscita della mano pubblica da Telecom Italia in tutt'altra situazione che non in quella che vede una Telecom sotto schiaffo dell'Opa. La vendita o la non vendita - del 3,4% di azioni ancora in possesso del Tesoro rischia infatti di tramutarsi, nonostante la dichiarata e ribadita volontà neutrale da parte delle istituzioni pubbliche, in una precisa scelta di campo a favore dell'uno o dell'altro concorrente. E questo D'Alema, considerando le polemiche suscitate dalle sue dichiarazioni dopo l'ufficializzazione dell'assalto guidato da Colaninno, avrebbe preferito evitarlo.

Ma il testo unico della Finanza non lascia spazio alla neutralità, perlomeno intesa come atteggiamento di mera passività. Il governo fa da arbitro, ma è un arbitro che rischia di dover utilizzare il fischietto suo malgrado. Lo ha già fatto dando il via libera alla cessione di Omnitel a Manesmanni rendendo di fatto possibile l'Opa di Olivetti; rischia di doverlo fare nuovamente in occasione delle assemblee di Telecom tra una decina di giorni.

Una società sotto Opa può decidere operazioni straordinarie di difesa (come, nel caso di Telecom, la conversione delle azioni di risparmio in ordinarie o l'acquisizione di Tim) soltanto con



IL RILANCIO DI IVREA Per le azioni Telecom offerti 11,50 Euro 22.267 lire ad azione



COLANINNO AVVERTE «Ci ritiriamo se gli azionisti dovessero approvare l'Opa su Tim»

mente cedute? Dilemmi complicati dalla ristrettezza dei tempi a disposizione.

Oggi a Palazzo Chigi si riuniranno i ministri incaricati di dipanare la matassa. Non è detto che ci sia il presidente del Consiglio (impegnato con la guerra del Kosovo), ma gli altri ci saranno tutti: dal ministro del Tesoro Ciampi a quello dell'Industria Bersani. In teoria, Ciampi dovrebbe presentare gli esiti dell'istruttoria sulla cessione della quota pubblica. Ma è probabile che quanto alla vendita, si resti ancora sulle generali. Piuttosto, Ciampi cercherà di ottenere dai colleghi la definizione di una linea comune rispetto ai prossimi appuntamenti di Telecom. Quelli che continueranno a vederlo come il principale azionista.

A Palazzo Chigi e a Via Nazionale si fa il tifo per una partecipazione ampia alle assemblee tale da sterilizzare il ruolo del Tesoro. Ma non è detto che vada così. E allora i ministri dovranno decidere. Valutare le due offerte sotto tutti gli aspetti, a partire da quello industriale e dell'occupazione, oltre che agli aspetti finanziari e poi prendere posizione in assemblea. Date le regole, infatti, anche l'astensione può risultare a certe condizioni un voto determinante. Del resto, in questi giorni i consiglieri di amministrazione espressi dalla mano pubblica (pur se senza vincoli di mandato e a titolo personale) hanno appoggiato le contromosse di Bernabè. La proprietà statale ha potuto stare alla finestra, ma ciò non potrà durare a lungo.

Gildo Campesato

TEMPORANEI
Servizi assicurativi saranno offerti dalla «Mainpower»

ROMA Novità nel campo del lavoro in affitto. La Mainpower ha sviluppato in collaborazione con Elvia assistance un servizio per l'Italia: una tessera, attiva 24 ore su 24, che garantisce ai propri lavoratori temporanei in missione i principali strumenti di assistenza. A partire dal 30 marzo, ogni lavoratore temporaneo riceverà la tessera «Mainpower club». È la prima iniziativa del genere in Italia. Il servizio prevede: assistenza tecnica per incidente o guasto meccanico delle automobili, assistenza medico sanitaria sul posto di lavoro con l'invio, in caso di necessità, di un medico o di un'autoambulanza, assistenza alla persona attraverso un servizio Sos affinché l'infortunato, impossibilitato a recarsi sul luogo di lavoro, possa comunque avvisare i responsabili in orario extra-lavorativo.

Italtel in piazza contro lo smembramento
A Bernabè va la telefonia fissa, mentre a Siemens radiomobili e cellulari

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO «No alla svendita» e «No alla guerra», sono gli slogan dei due striscioni calati ieri dai tetti degli uffici dell'Italtel di Settimo Milanese da una cinquantina tra cassintegrati e delegati rsu. «Abbiamo reagito alle notizie ufficiose della imminente rottura tra Siemens e Telecom», spiega Roberto Dameno della rsu. Detentori alla pari del pacchetto azionario, vogliono spartirsi i due principali settori, alla Siemens il radiomobili coi telefonini di Marciannise, Aquila, Cassina de' Pecchi e una sezione di Castelletto con 680 addetti. A Telecom la telefonia fissa con gli stabilimenti di Castelletto e Palermo: «Ma è un suicidio industriale. Tutta la concorrenza consolida l'intreccio tra fisso e mobile».

Non solo: ma se il 50 per cento



reagito: lo scorso 26 febbraio l'ennesima protesta a Roma sotto le finestre del ministero dell'Industria: «Ma si tratta di un tavolo che non produce, anche il ministero fatica a svolgere un proprio ruolo». Ed anche la protesta del 26 febbraio è rimasta lettera morta. Il

cedere la «faida» tra i dirigenti, tra chi vuole tramigrare con Siemens e chi resta. Riconfermiamo un costante degrado che rischia di portare l'azienda al collasso.

Fin qui il contesto generale della crisi Italtel. Ma perché la situazione è degenerata? «Perché Telecom non ha svolto nessun ruolo propositivo e ha lasciato alla Siemens totale libertà di manovra. A sua volta Siemens non ha mai individuato in Italtel una realtà medievale di uno sviluppo autonomo, ma l'ha sempre considerata come una marginale dependance del suo impero industriale di Monaco di Baviera». Conseguenza. «Siamo di fronte a due azionisti paritetici, ciascuno con interessi divergenti rispetto all'altro, e con Telecom oltretutto coinvolta da enormi processi di trasformazione, la privatizzazione e la sua crisi interna. Ed infine Telecom, da due anni in qua, va dichiarando che intende dismettere la sua partecipazione in Italtel, proprio mentre il mercato delle telecomunicazioni richiede risorse. Italtel dispone di capacità di progettazione notevoli, i suoi 3.500 ricercatori sono un patrimonio alla deriva».

BERGAMO
Pasqua in Cig per 1500 lavoratori di tre aziende

«Vacanze pasquali forzate per quasi 1.500 dipendenti di tre aziende bergamasche che producono lavatrici e lavastoviglie. Alla Philco di Brembate Sopra (530 addetti) cassa integrazione ordinaria sino al 2 aprile con un'ulteriore fermata dal 6 al 9 aprile per lo smaltimento delle ferie arretrate. Produzione ferma anche nelle due aziende del gruppo Candy, la Donora di Cortenuova e la Zerowatt di Nese-Alzano. Alla Donora (600 dipendenti) cassa integrazione per tutta questa settimana come pure alla Zerowatt (280 lavoratori) dove si sono già avute due settimane di cassa integrazione lo scorso febbraio. Alla Zerowatt inoltre è prevista un'altra fermata dal 19 al 24 aprile».

